

STORIA&STORIE

Un libro per il bicentenario



STORIA IN BREVE



LA RICERCA

«Musicanti. 200 anni di vita bandistica a Chiari», di Claudio Baroni e Mino Facchetti. Il disegno in copertina è di Anna Ramera. Il testo è corredato da decine di immagini d'epoca e attuali sulla storia delle Bande.



GLI AUTORI

Claudio Baroni (a sinistra), giornalista, editorialista del Giornale di Brescia, è presidente del Corpo bandistico. Mino Facchetti (a fianco), già sindaco, è scrittore e studioso di storia locale.

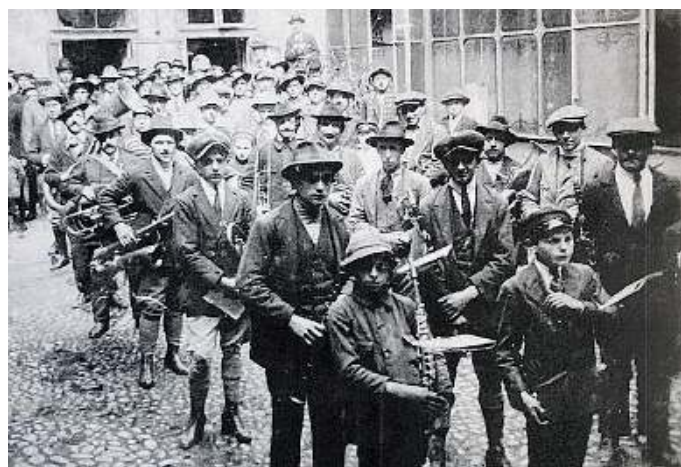


LA MEMORIA

Nel libro ci sono molte immagini. Questa a fianco è la più vecchia: la Scuola di musica Città di Chiari (particolare). È del 1913. Sopra, la Banda Pedersoli oggi in posa a Villa Mazzotti.

FRA ARTE, SOCIALITÀ E COSTUME: DUE SECOLI DI MUSICANTI A CHIARI

Claudio Baroni e Mino Facchetti ricostruiscono le vicende delle Bande dal 1821 ai giorni nostri



In crisi. Fine anno 1918: ciò che resta della Banda, falciata dalla guerra

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

Quel mercoledì 13 dicembre 1843 il nuovo parroco di Chiari, don Giovanni Battista Marchi, fu accolto alle tre del pomeriggio a Porta Villatico dalle autorità, dai fedeli e dalle note della Banda civica. Il direttore dei musicanti, tale Peroni, il giorno prima aveva dettato al municipio le condizioni per partecipare:

innanzitutto che «siano disposti due giandarmi a cavallo e due soldati a piedi» per isolare la Banda «dalla ciurma popolare che d'ordinario affollasi dintorno ad opprimerla e talvolta a frammischiarci con impedimento di chi deve suonare»; in secondo luogo, «sia dato avviso al campanajo che quando il nuovo pastore arriva faccia cessare totalmente il dondolio delle campane suonate a stormo», che avrebbe coperto la musica. Domenica 7 gennaio 1821, invece, la Banda aveva trasfuso in note il lutto dei clarensi per la morte del prevosto

Stefano Antonio Morcelli: «Ventitré suonatori con mesto e lugubre suono accompagnavano la processione» funebre, scrisse un cronista dell'epoca. Sono le prime due testimonianze precise sulla presenza di una Banda civica a Chiari. Sicuramente non la stessa. Da due secoli un Corpo musicale, una Musica cittadina o un Corpo Filarmonico come è stata diversamente nominata la Banda nel tempo, partecipa alla storia culturale, civile e sociale di Chiari. Come un'araba fenice, che risorge sempre dalle sue ceneri grazie alla passione e alla volontà di pochi, capaci di coinvolgere i tanti.

Fucina. A raccontare questo itinerario è il bel libro «Musicanti. 200 anni di vita bandistica a Chiari», scritto da Claudio Baroni (attuale presidente) e Mino Facchetti per il Corpo bandistico Gian Battista Pedersoli, fondato nel 1976, erede di una lunga tradizione, intitolato al musicista clarensi che nel Settecento fu alla corte di Vienna. Il libro si basa soprattutto sui documenti reperiti nell'Archivio storico comunale.

Una ricerca accurata, che ha dovuto fare i conti con l'assenza di fonti riguardo a lunghi periodi. Quello di Baroni e Facchetti è il racconto di tante Bande, della loro vita e della loro morte, dei tentativi, falliti o riusciti, di ridare fiato a una istituzione che accompagna la comunità nei momenti tristi ed allegri. Basti pensare alla presenza nelle cerimonie religiose e civili, ai concerti, alla scuola di

musica, attività complementare indispensabile. Le Bande clarensi sono state una fucina di «musicanti»: per restare alla storia recente, dalle sue file sono emersi Bruno Merici, tromba solista della Scala, Angelo Faglia, tromba solista nell'Orchestra della Rai, e anche Mauro Pagani gli è debitore (il padre fu uno storico flautista della Banda).

Lo sfondo. Protagonisti sono i musicanti, i direttori e i presidenti, ma sullo sfondo del libro c'è un po' tutta la società clarensi. La Banda rappresenta un terminale della vita artistica, associativa, economica, finanche amministrativa e politica della città. Sono tante le date significative nei due secoli percorsi dal libro. Una è certamente il 1906.

La Banda, dopo anni di buio, era rinata nel 1901 con un nuovo statuto. Il municipio aveva prestatogli strumenti per i 34 elementi e 17 allievi. Viveva con il sussidio comunale (scarso) e le sottoscrizioni dei cittadini. All'impresa avevano partecipato anche i reduci garibaldini, donando i fondi per il monumento - mai realizzato - all'Eroe dei due mondi. Ebbene, la Banda clarensi si piazzò al quarto posto alla gara musicale indetta nell'ambito dell'Esposizione Universale di Milano. Lo stendardo con lo stemma della Banda era stato realizzato per l'occasione grazie al denaro raccolto

da un comitato presieduto dalla nobildonna Laura Mazzotti Cadeo e dalla contessa Faglia Terinelli. Per dire della partecipazione corale all'evento.

Nel 1954, invece, la Banda clarensi accompagnò le reliquie di San Domenico Savio a Milano, sfilando in piazza del Duomo. Un tributo al legame fra Chiari e i Salesiani. L'anno dopo i musicanti si esibirono in piazza San Carlo a Torino. In questo caso fu d'aiuto l'amicizia fra il presidente della Banda, Camillo Vecchiolini (un pilastro nella storia dell'istituzione), e l'industriale Giuseppe Landriani, originario di Chiari, ben inserito nell'ambiente torinese.

Il sostegno dei garibaldini e il premio all'Esposizione Universale 1906. Le tante morti e le rinascite

Rinascita. Un'araba fenice, dicevamo. La Banda, documentano Facchetti e Baroni, scompare per lunghi periodi. Verso la fine dell'Ottocento, nei primi anni dopo la Grande Guerra, dalla fine degli anni Sessanta al 1976 quando riprende vita e vigore sotto la guida del maestro Eligio Miglietta e del presidente Egidio Ramera. Il libro si ferma al 2019, l'anno pre Covid. La pandemia ha frenato progetti e iniziative, ma il Corpo bandistico Pedersoli e la Scuola di musica hanno ripreso il cammino iniziato due secoli fa. A indicare i nuovi traguardi, rinnovandoli secondo il tempo e i gusti, sono il presidente Claudio Baroni e il direttore artistico Sara Maganzini. //

Al Museo della Città presentazione del volume

Sabato 16

CHIARI. Il libro «Musicanti. 200 anni di vita bandistica a Chiari», curato da Mino Facchetti e Claudio Baroni, sarà presentato sabato 16, alle 17.45, nel Museo della Città. Contemporaneamente sarà aperta la mostra di immagini, documenti e cimeli del Corpo bandistico Gian Battista Pedersoli e della Scuola di musica, che resterà aperta fino al 31 luglio (orari: venerdì 15-20; sabato e domenica 10-12.30 e 15-20). Sabato 23 luglio, alle 21, su iniziativa della Proloco, ci sarà un concerto della Banda in piazza Zandelli, un omaggio ad Ennio Morricone. Sabato 5 giugno, ricordiamo, si era tenuto il Concerto del bicentenario nel Parco di Villa Mazzotti.

Chi desidera il libro di Baroni e Facchetti potrà trovarlo alla mostra oppure richiederlo alla Banda. È un volume molto ben curato, nei testi, nella grafica e nelle immagini: sono tantissime quelle che lo corredano, foto d'epoca e recenti a celebrare visi e persone che nei decenni si sono impegnate a vario titolo per la vita bandistica di Chiari. //